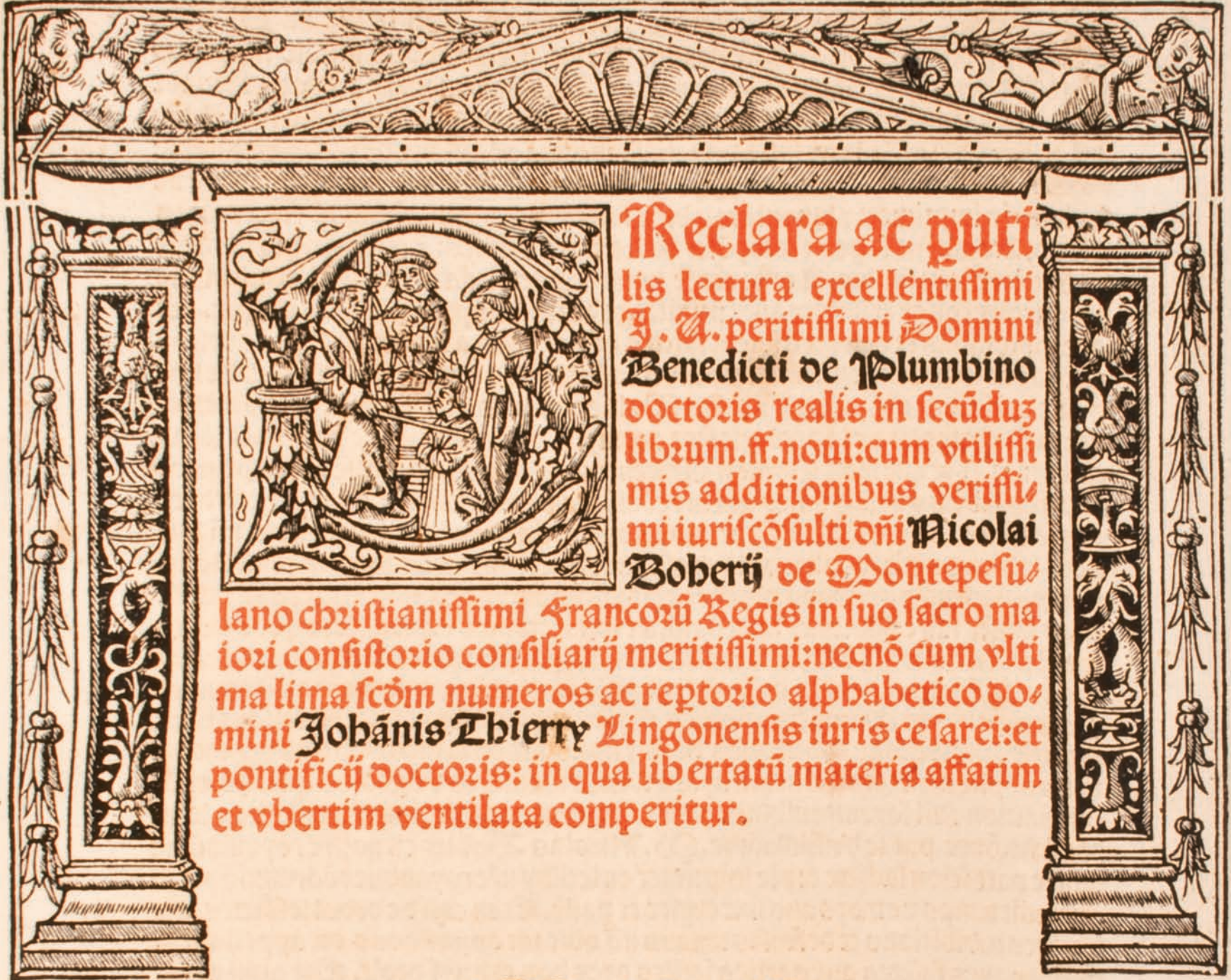




Benedictus de Plūbino super. ff. nouum.



Reclara ac puti
lis lectura excellentissimi
J. A. peritissimi Domini
Benedicti de Plumbino
doctoris realis in secūduz
librum. ff. noui: cum vtilissi
mis additionibus verissi
mi iuriscōsulti dñi Nicolai
Boberij de Montepesu

lano christianissimi Francoꝝ Regis in suo sacro ma
iori consistorio consiliarij meritissimi: necnō cum vlti
ma lima scđm numeros ac rectorio alphabetico do
mini Johānis Thierry Lingonensis iuris cesarei: et
pontificij doctoris: in qua libertatū materia affatim
et vbertim ventilata comperitur.

Lū privilegio



Regio.



*Tutti i libri ... fluttuano come zattere di salvezza sulla fiumana dei secoli,
sono legioni di angeli in soccorso della nostra fragilità carnale,
sono ostie laiche con cui, mediante una diversa ma salvifica eucaristia,
comunichiamo col divino della luce contro le ragioni della tenebra.*

Gesualdo Bufalino
(explicit de Il Fiele Ibleo)

Opus aureum ornatum.



Secūda pars huius ope-
ris aurei ornati super euangelijs a
die sancto pasche vsq; ad finem
totius anni edita / et q̄ diligē-
tissime a plurib; errorib;
correcta et emēdata:
cum plurimis du-
buis exactissi-
me decla-
ratis. .





UNIONE EUROPEA
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI CALTANISSETTA

MIRABILIS BIBLIOTHECA

*L'antica libreria del convento
dei Cappuccini di Mazzarino*

a cura di

Salvatore Rizzo · Giuseppina Sinagra

con la collaborazione di

Claudia D'Arcamo · Giovanna Parrino · Alessio Sola

Paruzzo Editore



ANNALES

SACRI

AB ORBE CONDITO

AD IPSVM CHRISTI PASSIONE

REPARATVM

CVM PRÆCIPVIS ETHNICORVM TEMPORIBVS
APTE ORDINATEQVE DISPOSITI
AVCTORE

AVGVSTINO TORNIELLO

NOVARIENSI

CONGREGATIONIS S. PAVLI

CLERICO REGVLARI

Ad usum S. Inuenerit. Capto Defini.

Tomus II. Inter

Ad usum S. Inuenerit. Capto Defini.

CVM PRIVILEGIÏS.

LEX ET

PROPIETA

ECCLESIA
EXALTATIO

GRATIA ET

VERITAS

SYNAGOGA
INTERITVS

M. EDIOLANI
Ex Typographia Her. Pacifia Pontij et Io Baptac
Picalia MDCIX

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
CALTANISSETTA

MIRABILIS BIBLIOTHECA
*L'antica libreria del convento
dei Cappuccini di Mazzarino*

Coordinamento generale

LORENZO GUZZARDI
Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

Cura, Coordinamento Scientifico e Redazione

SALVATORE RIZZO
GIUSEPPINA SINAGRA
con la collaborazione di
CLAUDIA D'ARCAMO
GIOVANNA PARRINO
ALESSIO SOLA

RUP

SERGIO MACALUSO
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta

Revisione testi

SALVATORE RIZZO
GIUSEPPINA SINAGRA
con la collaborazione di
ANGELO BRUCCHERI
MICHELE ANGELO NICOSIA
ALESSIO SOLA

Autori dei contributi

CLAUDIA D'ARCAMO
GIUSEPPE LIPARI
ANTONIO MAMELI
GIOVANNA PARRINO
GIUSEPPINA SINAGRA
ALESSIO SOLA
VALERIA SOLA
DANIELA VULLO

Trascrizione dell'Index

ALESSIO SOLA

Bibliografia

a cura di
CLAUDIA D'ARCAMO
GIUSEPPINA SINAGRA

Fotografie, revisione e ottimizzazione delle immagini

GIUSEPPE CASTELLI
GIUSEPPE NICOLETTI
*Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali
di Caltanissetta*

Altre referenze fotografiche

GIUSEPPE CUCCO
GAETANO LO GIUDICE
Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace", Palermo

Ordinamento delle immagini

FRANCESCO PANZARELLA

Progetto grafico e impaginazione

SALVATORE TIRRITO

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va rivolto a quanti a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del volume, in particolare: per la partecipe e competente collaborazione a Rita Di Natale e ai bibliotecari della Biblioteca centrale della Regione siciliana: Angela Anselmo, Gisella Cuffaro, Angela Falletta, Tommaso Faraone, Tea Filippone, Maria Gabriella Lo Presti, Mercuria Salemi, Isidoro Turdo e Maria Carmela Zimardi; per i preziosi spunti di riflessione a Simonetta Sarzana, bibliotecaria dell'Università di Genova e a Domenico Ciccarello e Vittorio Tranchina del Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Palermo.

Un ringraziamento particolare alla Provincia Religiosa dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, a fra' Evaristo e fra' Alessandro del convento dei Cappuccini di Mazzarino e a fra' Andrea e fra' Donatello del convento dei Cappuccini di Palermo per la fraterna accoglienza, ai frati dell'Archivio generale dei Cappuccini di Roma per la disponibilità alla fruizione degli inventari manoscritti in loro possesso e, inoltre, al personale dell'Archivio di Stato di Caltanissetta, a Diego Ciccarelli, a Marcello Cioè, a Fabio D'Angelo.



Progetto finanziato dall'Unione Europea con fondi comunitari PO FESR 2007-2013 nell'ambito del "Progetto dei lavori di recupero e adeguamento funzionale della biblioteca dei padri Cappuccini di Mazzarino". Linea di intervento a titolarità regionale: Asse III, Obiettivo operativo 3.1.1.A(b) (già 3.1.1.2; Sub-archivistico; Codice identificativo SI_I_8139.

Mirabilis Bibliotheca : l'antica libreria del convento dei Cappuccini di Mazzarino / a cura di Salvatore Rizzo e Giuseppina Sinagra ; con la collaborazione di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Alessio Sola. – Caltanissetta : Paruzzo, 2015.

1. Convento dei Cappuccini <Mazzarino> – Biblioteca – Cataloghi. I. Rizzo, Salvatore <1956>. II. Sinagra, Giuseppina <1963>-. 011.44 CDD-22 SBN Pal0285497

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Le foto delle opere della Biblioteca centrale della Regione siciliana sono state autorizzate dal direttore Francesco Vergara Caffarelli con nulla osta n. 681/08.05.2015, n. 716/15.05.2015 e n. 1925/11.12.2015, su concessione dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

© 2015 Regione Siciliana. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Realizzazione editoriale

2015 Paruzzo Editore
ISBN 978-88-6149-098-7

L'Editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti di riproduzione delle illustrazioni.

Edizione fuori commercio - Vietata la vendita

In sovraccoperta:

John de BROMYARD, *Summa predicantium. Prima [-secunda] pars summe predicantium omnibus diuini eloquij propagatoribus vsui accommodatissime: per venerabilem sacre theologie professorem Ioannem de Bromyard Ordinis predicatorum edite ...* Lyon, Romain Morin, 1522, frontespizio della *Secunda pars*.

OPERA OMNIA SANCTI
BERNARDINI

SENENSIS ORDINIS SERAPHICI
MINORVM SYNOPSIS ORNATA,
POSTILLIS ILLUSTRATA, NECNON
Variis tractatibus locupletata

Labore R. P. Ioannis De la Haye Parisiensi,
eiusdem ordinis, concionatoris Regij, terræ Sanctæ
cōmissarii generalis et prou^{is} Franciæ Paris,
visitatoris generalis et apostolici.



PARISIIS,
Sumptibus Dionysij Moreau,
Via Iacobæa sub signo
Salamandra
M. DC. XXXV

Con questo volume, che raccoglie vari interventi relativi al complesso conventuale dei Padri Cappuccini di Mazzarino ed in particolare alla preziosa biblioteca che vi è custodita, viene resa nota l'attività di studio e di conservazione che in questi ultimi anni vi ha condotto la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta sia con proprio personale tecnico-scientifico sia con l'ausilio di prestigiose collaborazioni esterne.

All'interno del convento la *libreria*, il cui nucleo iniziale alla fine del Cinquecento includeva quattro incunaboli e quattordici cinquecentine e il cui patrimonio fu fortemente incrementato nel corso del Seicento, nel 1866, anno di soppressione degli istituti religiosi, comprendeva 1551 volumi e complessive 624 opere collocate in scaffali per sezioni relative a «Grammatici, Rettorici, Matematici, Storici, Domatici, Moralisti, Miscellanei, Scolastici, Filosofici etc.».

Nella biblioteca, come si evince dalla documentazione archivistica esaminata e citata da Daniela Vullo, erano conservate nel 1866 dodici statuette di stucco, un mappamondo di legno, un quadro grande del *Crocifisso*, sei quadretti in tela e in carta di vari santi e il tipico tavolo ottagonale in legno. Dopo la soppressione dell'istituto conventuale la custodia della biblioteca fu affidata al sindaco di Mazzarino che ne detenne la chiave.

Nel 1875 il Comune riconsegnò al demanio chiesa e convento, quest'ultimo poi riacquistato dal sacerdote Giuseppe Fanzone, in religione padre Rosario da Mazzarino.

Oggi il patrimonio librario del convento, nonostante le dispersioni avvenute nel tempo ed in particolare quelle più gravi risalenti agli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, conta ben 12.000 volumi di cui più di 3.500 pertinenti al fondo antico, che è stato oggetto di studio e di documentazione grazie all'attuazione di un progetto curato dalla Soprintendenza e realizzato con fondi PO FESR 2007/2013, le cui finalità sono il recupero e l'adeguamento funzionale della biblioteca.

Le opere del fondo antico, che si datano dal XV secolo fino ai primi decenni del XIX, edite in Sicilia, in Italia, in Europa, sono circa 2.200.

Attraverso il censimento degli *ex libris* è stata studiata la stratificazione del patrimonio librario e della formazione del fondo non solo cappuccino, il cui incremento si dovette a donazioni di privati e all'acquisizione di volumi provenienti da altri conventi e da biblioteche di vari ordini religiosi.

Un'accurata indagine bibliografica, di cui in questa sede viene dato specifico ragguaglio da Giuseppina Sinagra, riguarda le opere pubblicate da tipografi attivi a Mazzarino fra il 1687 e il 1692 al tempo del principe Carlo Mario Carafa, del quale presso la biblioteca si conservano varie opere.

In quest'ultimo contributo, così come in tutto il volume, risulta con evidenza l'importanza del patrimonio librario e culturale di Mazzarino, che trova una sua rappresentazione esemplare nel complesso conventuale dei Padri Cappuccini.

A padre Deodato Cannarozzo, che per venti anni ha custodito e curato con competenza i beni librari del convento, vanno un caro e doveroso ricordo e una particolare dedica del volume.

LORENZO GUZZARDI
*Soprintendente per i Beni Culturali
e Ambientali di Caltanissetta*



PSALTERIUM DISPOSITUM

Per Hebdomadam.
Cum ordinario Officij de Tempore.

DOMINICA AD MATVT.

Ante Matutinum, et omnes Horas præterquam ad Completorium dicit secreto



Alter noster, qui es in celis: Sanctificetur nomen tuum: Adueniat regnum tuum: Fiat voluntas tua: sicut in celo, et in terra: Panem nostrum quotidianum, da nobis hodie: Et dimitte nobis debita

nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

Ave Maria, gratia plena: dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus: nunc, et in hora mortis nostre. Amen.



INDICE

9 Presentazione

PARTE PRIMA

17 Contributi

19 I Cappuccini in Sicilia: fra la gente, sui pulpiti, in mezzo ai libri
di Giuseppe Lipari

31 *Bibliothecae instituantur in locis principalioribus*
La Libreria dei Cappuccini di Mazzarino
di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Giuseppina Sinagra, Alessio Sola

33 La Libreria ricostituita: un fondo antico non solo *capocino*

38 Gli *ex libris* come fonte storica sui conventuali

42 L'*Index alphabeticus* e i manoscritti

48 Le edizioni antiche

49 Gli incunaboli

58 Le edizioni del XVI secolo

70 Il *pluteus* di editoria siciliana. Note sugli esemplari custoditi a Mazzarino

91 Carlo Maria Carafa, un principe *editor* a Mazzarino
di Giuseppina Sinagra

115 *Alphabeticus librorum omnium in hac Capuccinorum Mazarinensium bibliotheca*
contentorum triplicatus Index accuratissimus ...
Trascrizione e note di Alessio Sola

PARTE SECONDA

183 Il fondo antico della biblioteca

Documentazione fotografica

a cura di Claudia D'Arcamo, Giovanna Parrino, Giuseppina Sinagra, Alessio Sola

187 Le edizioni del XV secolo

195 Le edizioni del XVI secolo

245 Le edizioni del XVII secolo

459 Le edizioni del XVIII secolo

739 Le edizioni del XIX secolo (1801-1830)

PARTE TERZA

753 Appendici

755 Stato e consistenza del convento dei Cappuccini di Mazzarino nella seconda metà dell'Ottocento
di Daniela Vullo

763 La biblioteca dei Cappuccini e il suo restauro
di Antonio Mameli

765 Legni intarsiati e testimonianze di devozione
di Valeria Sola

775 Bibliografia
a cura di Claudia D'Arcamo e Giuseppina Sinagra

783 Repertori bibliografici a stampa e online citati in forma abbreviata nei contributi

785 Indice dei nomi e delle istituzioni

Nelle pagine precedenti:

LANFRANCO DE ORIANO, *Practica Lanfranci. Aurea et excellens iudicibus, aduocatis, notariis, practicisque omnibus oppido quam necessaria iudiciaria practica iuris utriusque luminis et monarche domini Lanfranci de Oriano Brixiani ...* Lione, Jean Remy, 1521, xilografia (c. 1v).

BENEDETTO BARZI, *Benedictus de Plumbino super .ff. nouum. Preclara ac perutilis lectura ... Domini Benedicti de Plumbino doctoris realis in secundum librum .ff. noui: cum utilissimis additionibus ...* Lione, Jean Marion, 1517, frontespizio.

ANTONIO DE GHISLANDI, *Opus aureum ornatum ...* Lione, Jacques Giunta & c., 1532, frontespizio della *Secunda pars*.

Agostino TORNIELLI, *Annales sacri ab orbe condito ad ipsum Christi Passione reparatum cum praecipuis ethnicorum temporibus apte ordinateque dispositi auctore Augustino Tornielo Nouariensi Congregationis S. Pauli clerico regulari tomus II.* Mediolani, ex typographia her. Pacifici Pontij et Io. Baptistae Picaliae, 1610, frontespizio inciso.

BERNARDINO DA SIENA, santo, *Opera omnia Sancti Bernardini Senensis Ordinis seraphici minorum synopsis ornata postillis illustrata, necnon variis tractatibus, praecipue eximiiis in Apocalypsim commentariis locupletata. Opera & labore r.p. Ioannis de La Haye ...* Parisiis, sumptibus Dionysii Moreau, via Iacoba sub signo Salamandrae, 1635, antiporta incisa.

CHIESA CATTOLICA, *Psalterium Romanum dispositum per hebdomadam, ...* Venetiis, sumptibus Pauli Balleonii, 1716, carta ornata.

Nelle pagine seguenti:

Pietro Andrea MATTIOLI, *Dei discorsi di m. Pietro Andrea Matthioli sanese, medico cesareo, et del serenissimo principe Ferdinando arciduca d'Austria, etc. nelli sei libri di Pedacio Dioscoride anazarbeo, della materia medicinale. Parte prima [-seconda] ...* In Venetia, appresso Bartolomeo degli Alberti, 1604, illustrazioni sul primo libro di Dioscoride.

Gregorio CARAFA, *De naturali concursu causae primae cum secundis philosophicum opusculum auctore Gregorio Carafa cl. reg. ... Addita epistola de nouissima Vesuuii conflagratione.* Neapoli, apud Franciscum Sauium, 1632, carta topografica della valle del Vesuvio con san Gennaro benediciente.

Filippo PICINELLI, *Mondo simbolico, o sia Vniuersità d'impresce scelte, spiegate, ed illustrate con sentenze, ed eruditioni sacre, e profane. Studiosi diporti dell'abbate d. Filippo Picinelli milanese ...* In Milano, per lo Stampatore archiepiscopale. Ad istanza di Francesco Mognagha, 1653, antiporta calcografica disegnata e incisa da Giacomo Cotta.

MELO.



COTOGNO.



PESCO.



ARMENIACO.





S. IANUARII

Oppid. s. Sebast.

S. Joan a Teducc.

Neapolim Ducens



PASSVS NEAPOLITANVS CONSTAT PALMIS NEAP. SEPTEM ET
 AMPLIVS TERTIA PARTE VNIVS
 PASSVS GEOMETRICVS PEDIBVS GEOM. QVINOVE ET PALMIS
 NEAP. SEX ET DIMIDIO

A	Veholus seu Vesuvius.	G	Igniti cineris flumen.
B	Vorago ante Incendium.	H	Atria.
C	Diameter ori igne tructatis ex par- te Meridionali est passuū Neap. 872. Geometr. 983. Ambitus vero est fere passuū Neap. 2616. Geom. 2951 $\frac{30}{78}$.	I	Cilius
D	Post nouissimum hoc Incendium decreuit passib. Neap. 218. G. 245 $\frac{32}{39}$.	K	A radicibus aduerticem pass. Neap. 4500. Geom. 5076 $\frac{12}{13}$.
E	Nouus Crater.	L	A Ponte Magdalenæ ad radice passuū Neap. 4000. Geom. 4512 $\frac{64}{78}$.
F	Semita cingens Veholum.	M	Duo Montu iuga distabant ante incendium passib. Neap. 1000. Geom.
		N	1128 $\frac{16}{78}$. Fouea a terramotu effosca.



CONGREGATA DISPERIT

ACCEPTVM GEMINAT

MONDO
SIMBOLICO
Dell'Abbate
Bianelli

ORNAT ET ARMA

E PLVRIBVS VNVS

VTILE DVLCI

REDDIT CVM FOENIS

PARTE PRIMA

Contributi



FRATER BERNARDINVS RHEGINVS PROVINCIAE
CALABRIÆ VIC PROVINCIALIS

I Cappuccini in Sicilia

fra la gente, sui pulpiti, in mezzo ai libri

Giuseppe Lipari

«Doppo pochi giorni il sudetto padre Ludovico ministro provinciale pigliandosi in sua compagnia il sopradetto padre fra Bernardino s'inviò per la Sicilia: et avendo sbarcato nel porto della nobile et esemplare città di Messina s'accomodorno in una povera chiesuola detta di s. Pelagio sopra il Monastero de' padri eremitani di s. Agostino allora fuori delli mura. Come amatori della solitudine e riteratezza pigliorno il sito e cominciarono a fabricare il primo venerando e sagro convento di detta città di Messina in una contrada nominata la Stirpe sopra la fiumara di Isadeo».¹

Così padre Bonaventura da Troina nella sua puntuale e documentata ricostruzione dell'origine dei diversi conventi della provincia messinese ricorda l'inizio della presenza cappuccina in Sicilia nel 1533 per opera di p. Ludovico da Reggio e segnala, poi, a più riprese la rapida espansione nell'Isola della nuova famiglia francescana. «A motivo del loro modo di predicare e del loro stile alquanto rigido e austero di vita, i frati cappuccini furono subito apprezzati ed accetti al popolo a tal punto che i loro insediamenti si moltiplicarono rapidamente».²

Nel quadro generale di uno straordinario trend di crescita che in meno di un cinquantennio fa registrare in tutta l'Italia la fondazione di oltre trecento conventi e porta il numero dei frati cappuccini a quasi quattromila, nel 1571 il papa Pio V decreta *vivae vocis oraculo* la divisione della Provincia siciliana, che contava ormai sessanta luoghi, in tre custodie modellate geograficamente secondo l'allora vigente struttura amministrativa, il Valdemone con capoluogo Messina, il Val di Mazara e il Val di Noto che facevano capo rispettivamente a Palermo e a Siracusa (figg. 2 a-c). La divisione venne, però, giuridicamente deliberata due anni dopo: «E, durante la celebrazione del capitolo generale del 1573, considerando che era difficile in quelle condizioni assicurare sufficientemente il governo dei frati, si stabilì la divisione in tre provincie distinte».³ Secondo la statistica, che risale però al 1578, riportata da Girolamo da Dinami nella sua *Cronachetta* la Provincia di Palermo registrava 18 luoghi e 210 frati, quella di Messina 22 luoghi e 230 frati, quella di Siracusa 21 luoghi e 207 frati.⁴

Il consolidamento e l'espansione dell'Ordine nei secoli XVII e XVIII è costante e si realizza secondo uno schema ben preciso che prevede la richiesta degli amministratori locali e/o delle popolazioni e la verifica da parte delle autorità dell'Ordine della sostenibilità economica della fondazione basata sulla dimensione dell'ambito territoriale della questua e su eventuali donazioni, «generalmente

i conventi si trovavano *fori le mura* del paese o della città; erano stati fondati *col consenso dell'ordinario diocesano* e costruiti *secondo la povera forma cappuccina, con le elemosine di quei popoli, della carità dei signori locali et travagli de' frati*; mentre i frati *si sostentano con le elemosine somministrare dalla pietà di quei popoli [...] quotidianamente mendicate, conforme al prescritto della regola del padre san Francesco*».⁵

Nel 1650, al tempo della cosiddetta inchiesta innocenziana,⁶ vi sono in Sicilia 98 conventi e quasi 1500 frati e nel 1761, massimo livello di diffusione dei Cappuccini, i religiosi sono circa 2100 e i luoghi da loro abitati 110.⁷ Nell'Ottocento, pur registrando una certa flessione, la presenza e la diffusione capillare dei frati del popolo, così vengono comunemente appellati i Cappuccini, è ancora notevole e tale si mantiene fino al momento della soppressione post-unitaria del 1866.⁸

La storia più recente è segnata da una lenta, faticosa ma per certi versi straordinaria ripresa che porta i Cappuccini a riacquistare un certo numero dei vecchi conventi e a fondarne di nuovi e, soprattutto, a consolidare una presenza nell'Isola su basi numeriche più ridotte ma con una incidenza sul piano della testimonianza evangelica e del servizio alle comunità ecclesiali particolarmente significativa.⁹ Ancora oggi, in un contesto sociale ed ecclesiale profondamente trasformato, i frati cappuccini ridotti numericamente e costretti pertanto ad abbandonare anche luoghi di secolare presenza, testimoniano la fedeltà a quel carisma basato sulla fraternità e la minorità che spinse lo sparuto manipolo di frati marchigiani e calabresi ad intraprendere la via impervia ed impegnativa di una nuova riforma dell'ordine francescano.

La rapida e per certi versi sorprendente espansione della presenza cappuccina in Sicilia si inquadra certamente nel contesto generale della rinnovata vivacità ecclesiale e missionaria del cattolicesimo post-tridentino ma assume dimensioni in qualche misura straordinarie grazie ad una serie di fattori concomitanti non sempre dipendenti dalla strategia insediativa dell'Ordine.¹⁰

Le inquietudini e i fermenti religiosi, ampiamente documentati, che costituivano un terreno fertile per la penetrazione nell'Isola delle istanze di radicalismo evangelico proprie dei circoli erasmiani e dei cenacoli più o meno consapevolmente eterodossi, rendono, infatti, pure l'ambiente siciliano particolarmente sensibile ai modelli di spiritualità proposti e testimoniati dalle prime generazioni di frati cappuccini.¹¹

Accrebbe poi notevolmente la considerazione e il prestigio dell'Ordine non solo in Sicilia la partecipazione attiva dei frati, antesignani di una nuova forma di sostegno

Nella pagina precedente:

1 Fra' Bernardino da Reggio Calabria (1476-1535).

alle imprese militari, alla mobilitazione anti turca culminata con la vittoriosa battaglia di Lepanto.¹² Bonaventura da Troina nella *Breue Relatione delle Vittorie Navali contro il Turcho del 1571* descrive accuratamente il ruolo dei frati nel corso della spedizione e nel vivo dello scontro e fra i tanti episodi narrati coloritamente ricorda che «Seguendo così sanguinosa, e terribil battaglia, dei Cappuccini, ascesero altri la parte più alta della poppa, et inalzando l'immagine dell'inchiodato Redentore nella croce rincoravano i nostri alla vittoria. E vi fu chi, salita la gabbia mentra si combatteva, come presago del trionfo, gridò ad alta voce vittoria, vittoria; con di cui scaricarono infinite saette, non poterono mai offenderlo: altri aiutavano i feriti; altri recitavano divote orationi per quelli vi morivano. Il nostro R.P.F. Anselmo vedendo che la sua galera assediata da quelle delli Turchi si trovava a gran pericolo, impadronitosene il nemico sino all'albero; posta da parte la Croce colla quale aveva sino allora combattuto, acceso del zelo della santa Fede, a guisa d'un altro Matatia, presa una spada a due mani, e con tanto ardore e forza l'impugnò contro i nemici, che sette ne distese per terra, e costrinse gl'altri a ritirarsi, et a fuggire».¹³

Su un piano più generale risultò pure decisivo il forte spirito missionario che animava i frati e che li faceva essere «in prima linea nell'opera di ricattolicizzazione europea e nella riforma delle popolazioni urbane e rurali».¹⁴

Il successo della riforma cappuccina in Sicilia, anche sul versante dell'accrescimento quantitativo, è frutto soprattutto dell'intensa e costante predicazione svolta per tutte le contrade dell'Isola, ma si deve anche all'umile e incessante itineranza dei frati questuanti e alla generosa disponibilità delle fraternità conventuali nel farsi carico dei bisogni materiali e spirituali delle popolazioni. L'efficacia della prima predicazione è stata sicuramente determinante per la crescita e il consolidamento della presenza cappuccina fra XVI e XVII secolo, in particolare merita di essere ricordata l'attività di alcuni frati noti non solo in ambito siciliano, come Ludovico e Bernardino da Reggio (fig. 1), di Bernardino da Balvano e di Mattia Bellintani da Salò. Un'interessante testimonianza dell'efficacia della predicazione di Ludovico Comi da Reggio è fornita dall'umanista Antonio Minturno che in alcune sue lettere lamenta di essere stato privato della compagnia del suo giovane amico Giovanni Battista Bacchini che aveva deciso di aderire a «questo nuovo Ordine de' frati di san Francesco chiamati eremiti, sorti nella marca d'Ancona e in Calavria», perché era rimasto affascinato a Messina dalle «alte e ardenti parole del reverendo fra Ludovico».¹⁵ Mentre di Bernardino Molizzi, «per cultura e conoscenza teologica uno dei più eminenti predicatori cappuccini del tempo», si ricorda che a Messina, Palermo e Catania predicava «con tale veemenza di spirito da spingere il popolo alla commozione, alla devozione e al pentimento dei suoi peccati».¹⁶

Bernardino da Balvano, «predicatore fervente e limpido», come lo definisce Costanzo Cargnoni, predicò a Messina per tre anni consecutivi, 1552-54, suscitando l'entusiasmo dei fedeli che «restarono tanto infervorati

da richiedere ripetutamente che quei devoti insegnamenti venissero stampati a loro uso per non dimenticarli».¹⁷

Mattia da Salò «la quaresima dell'83 predicò nel domo di Messina. Fece l'orazione delle quaranta ore con li sermoni con tanto concorso e frutto che disse lo Staticò, che fu presente a molti sermoni: Spero che tutti abbiano avuta tanta contrizione in queste quaranta ore che mediante l'assoluzione sia sufficiente a metterli in grazia di Dio».¹⁸

È pure attestata la presenza a Messina e a Palermo di Bernardino Ochino, sicuramente il più noto dei predicatori della prima generazione cappuccina, che dopo essere diventato generale dell'Ordine aderì alla riforma abbandonando l'Italia e rifugiandosi in Svizzera.¹⁹

Non meno decisivo è stato il ruolo dei tanti fratelli laici per lo più sconosciuti che, come il fra' Galdino di manzoniana memoria, percorrevano instancabilmente città e campagne offrendo il conforto della fede e della preghiera ottenendo talvolta in contraccambio beni materiali necessari per il sostentamento delle fraternità.²⁰

A suggellare, in una dimensione che va al di là del mero contesto isolano, la rilevanza assunta dai Cappuccini siciliani si registra fra fine Cinquecento e metà Seicento l'ascesa alla massima carica dell'Ordine di ben cinque frati siciliani, Giovanni Maria da Tusa,²¹ Girolamo da Polizzi, Clemente e Giovanni Maria da Noto e,²² con un'incidenza particolarmente significativa, Innocenzo da Caltagirone.²³

Così p. Bonaventura ricorda l'avvenimento e traccia il profilo del confratello Giovanni Maria asceso al Generalato: «Nel *Decimo ottavo Capitolo Generale* doppo che il Montefiore complì il secondo triennio della Prelatura di Generale, e governato la Religione con somma prudenza, e molta lode, convocò il Capitolo nella Città di Roma a 12 del mese di Maggio 1581. Nel quale fu eletto Decimo nono Ministro Generale il M.R.P.F. Giovan Maria da Tusa della nostra Provincia di Messina di casa Bruno, havendo honorato la patria prima colle splendori di molti virtù, la decorò anco quest'anno coll'ornamento della dignità Generalizia conferitagli per li suoi meriti da Padri Elettori in sua persona, onde da quest'honore e decoro ricevuto da un suo figlio, et anco prima di questo degl'altri, come di Procurator dell'Ordine, di Visitatore, e di Provinciale nella sua et in altre Provincie, gl'alzò un Epitafio scolpito in pietra, qual'hoggi si vede posto nella facciata del muro che guarda la marina del Campanile di Tusa; prima del Generalato esercitava l'ufficio di Procurator di Corte [...]. Era il M.R.P.F. Giovann Maria Religioso di gran merito, dotato di molta prudenza, versato nelle scienze teologiche, e nello studio de' Sagri Canoni, e perché attendeva con tutto l'affetto ad osservare a puntino i voti promessi a Dio, a pena intrapreso il governo della Religione, che pubblicò una esposizione sopra la Regola assai lodata».²⁴

Innocenzo da Caltagirone prima dell'elezione «aveva predicato la quaresima 17 volte in varie località della Sicilia, attirando l'attenzione dei fedeli con l'efficacia dei suoi sermoni e il rito dell'adorazione eucaristica delle

Nelle pagine seguenti:

2 a-c Silvestro da PANICALE, *Atlante cappuccino* (ms.), 1632, Provincia di Messina, Provincia di Palermo, Provincia di Siracusa, tavv. 20-22. Museo francescano, Roma.



a



b





TERILLO

Terranoua.

Licata.

DI PALERMO.

E. Salfo
Diuide la Provin.

Caldagirone

Mazzarino.

Mineo.

Pjaxxa.

Aidone.

CastroGiouani

Calascibetta.

Lionforte.

S. Filippo.

Racaluto.

Messina.

Scala delle Miglia

5 10 15 20



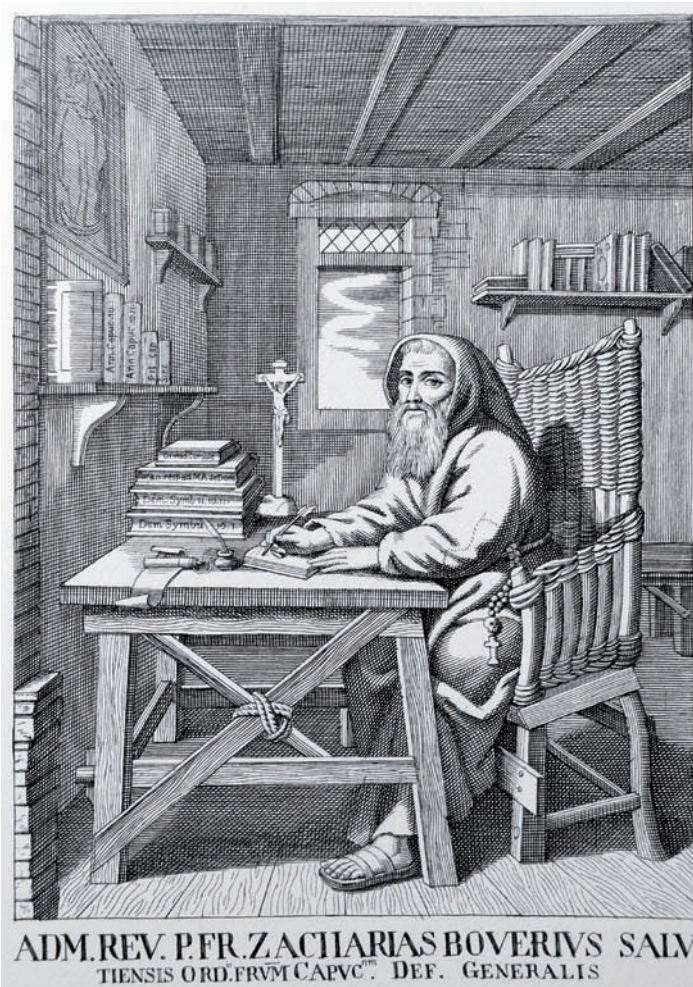
quarantore che li concludeva, durante il quale non abbandonava mai l'altare, impressionando gli ascoltatori al punto di acquistare presto la fama di taumaturgo e santo».²⁵

Durante il loro generalato la rete conventuale rafforza le proprie strutture e cresce parimenti anche il gradimento dei ceti dirigenti dell'Isola nei confronti dei frati che spesso sono chiamati ad interporre la loro autorevolezza morale per comporre dissidi e sanare fratture all'interno delle comunità locali. Autorevolezza e prestigio che peraltro trovano conferma nella fama di santità che circonda diversi cappuccini, basta ricordare Bernardo da Corleone (fig. 3) – proclamato beato nel 1768 e canonizzato nel 2001²⁶ – e nelle capacità taumaturgiche che vengono attribuite a molti di loro.

Nella *Vita fratrum* di Girolamo da Montefiore si ricorda un frate Antonino da Reggio «Perché avea questa particolar grazia da Dio, che a qualunque infermo di febre terzana e doglia di testa lui faceva il segno della croce, guariva subito; oltre l'aver liberati alcuni in simil modo d'alcun altra infirmità grave e pericolose, come fu in particolare un figliuolo piccolo d'un gentiluomo principale di Messina, quale stava infermo a morte, e visitato da detto padre, e fattogli il segno della croce, subito cominciò a migliorare e in breve fu guarito del tutto».²⁷

Un trend positivo che percorre tutto il Seicento ed il secolo successivo nel quale i Cappuccini siciliani sono ormai punto di riferimento obbligato, per l'impegno caritativo e l'assistenza spirituale, nei contesti territoriali in cui sono insediati ma svolgono un intenso servizio catechetico e missionario attraverso la predicazione nell'intera Sicilia e spesso anche al di là dello Stretto di Messina. Preparati attraverso un rigoroso iter formativo i padri predicatori, acquisendo al meglio i canoni della retorica barocca, si dedicano al loro ministero con abnegazione e duttilità operando anche per lunghi periodi nelle cattedrali delle città più prestigiose come pure nelle parrocchie dei piccoli borghi di campagna. Pagine di grande interesse dedica all'"ufficio del predicatore" Zaccaria Boverio (fig. 4) nel suo *Cerimoniale* (Napoli 1616) ammonendo: «ai nostri predicatori deve stare sommamente a cuore di trattare dignitosamente, per quanto è possibile, questo nobilissimo ministero. E devono ricordarsi che sono stati chiamati da Dio per essere cooperatori con Lui nel procurare la salvezza delle anime. Ed essendo quest'opera tutta divina, essi devono prepararsi degnamente. La esercitino degnamente, per quanto è possibile alla povertà umana, se si impegnano dapprima all'acquisto di solide virtù e cercano di avere familiari soprattutto la carità, lo zelo delle anime e l'umiltà; e poi se non sono mediocrementemente versati in tutti gli studi della dottrina ecclesiastica e soprattutto della scienza teologica e congiungono la sana dottrina con la santità di vita, così da splendere davanti al prossimo non meno per la testimonianza della vita che per la dottrina».²⁸

Citando il trattato sulla predicazione di Felice Brandimarte (*Sapientiae tubae scientia, idem est tractatus schola-*



4 Padre Zaccaria Boverio da Saluzzo (1568-1638).

sticus de arte sacra concionandi, Palermo 1667) Salvatore Vacca ricorda che: «Il predicatore cappuccino, infatti, si adatta alla sensibilità del suo uditorio: la città non ha le stesse esigenze del paese o della campagna. Nei paesi, nei contadi e nelle campagne, in cui l'uditorio per la maggior parte era incolto, bisognava gridare e alzare la voce, mentre nelle città la sensibilità esigeva più la convinzione e i ragionamenti che le urla. [...] Il predicatore, rivolgendosi ai contadini e agli artigiani, che per la maggior parte erano analfabeti, era solito gridare e minacciare, mentre con i dotti e i sapienti era convincente e argomentava in modo dolce e non acre. Con le donne, poi, usava esempi tanto devoti da far suscitare le lacrime; infine, davanti ai nobili, ai notabili e ai prelati cercava quanto più possibile di essere molto cauto e prudente nelle parole».²⁹

Un impegno di cui resta vistosa traccia non solo nei documenti dell'Ordine, nella memorialistica e nei resoconti delle tradizioni locali ma anche in maniera evidente nei fondi librari conventuali ricchi oltremodo di manuali per la predicazione e di raccolte di prediche in prevalenza, ma non esclusivamente, di matrice cappuccina.³⁰ Sono numerosi nei due secoli i frati siciliani che hanno dato alle stampe omelie e prediche per le più diverse ricorrenze dell'anno liturgico ma ancor di più erano, ovviamente, i fruitori di tali pubblicazioni che risultano ampiamente presenti nelle superstiti biblioteche monastiche e nei fondi di provenienza religiosa esistenti nelle biblioteche pubbliche dei piccoli e grandi centri dell'Isola.³¹

Nella pagina precedente:

3 Beato Bernardo da Corleone (1605-1667).

La semplice elencazione degli autori più noti e diffusi permette già con chiarezza di cogliere l'ampiezza del fenomeno e la sua diffusione: Arcangelo da Acireale, Francesco da Mazara, Angelico Spadafora da Messina, Gregorio Valenziani da Marsala, Girolamo Traina da Castronovo, Felice Brandimarte da Castelvetrano, Girolamo La Iacona da Caltanissetta, Bernardino Armeno da Siracusa, Leone da Sambuca. Una schiera agguerrita di religiosi di salda dottrina e di grandi capacità comunicative che rivelano nei loro scritti un'assidua frequentazione degli autori canonici della materia ma pure una vasta cultura teologica e una profonda attenzione nei confronti di quanto il dibattito ecclesiale andava producendo. Di tutto ciò sono esemplare testimonianza gli ingenti patrimoni bibliografici che è possibile ricostruire attraverso la documentazione d'epoca e, nei casi più fortunati, consultare nelle diverse strutture punto di approdo delle librerie cappuccine.

Un rapporto singolare quello dei Cappuccini con i libri che evolve da un primitivo, ma forse eccessivamente enfatizzato, antintellettualismo documentato dalle prime costituzioni dell'Ordine ad una sempre più assidua ed attenta cura del patrimonio librario:³² «E perché sempre fu intenzione del nostro dolce padre che li necessari libri de' frati si avessino in comune e non in particolare per meglio osservare la povertà e remove dal core de' frati ogni affecto e particolarità, si ordina in ogni nostro loco sia una piccola stanza, ne la quale se abia la Scriptura sacra e alcuni sancti doctores». ³³ Nelle costituzioni del 1575, dopo il Concilio di Trento, in relazione ai crescenti impegni della predicazione si afferma la necessità che nei conventi «vi siano altri libri necessari, sia antichi che moderni». ³⁴ Le prescrizioni capitolarie ribadiscono, poi, a più riprese la necessità di assicurare ad ogni convento un adeguato corredo di libri necessari per la formazione ed edificazione spirituale dei frati (libri santi e devoti) e per le particolari e specifiche esigenze del loro ministero,³⁵ ma rispecchiano pure l'impegno dell'Ordine nell'adeguare i criteri di gestione del patrimonio librario agli sviluppi delle discipline bibliografiche e biblioteconomiche.³⁶ Una chiara testimonianza della consapevolezza maturata all'interno dell'Ordine dello stretto rapporto esistente tra conservazione ed incremento del patrimonio librario ed incisività anche sul piano culturale dell'attività dei Cappuccini si trova nelle riflessioni di Viatore di Coccaglio e di Vincenzo di S. Eraclio. Il primo sostiene, infatti, che «post Sanctuarium Domini primum locum in Coenobio Bibliothecae deberi», il secondo in un articolato ragionamento afferma «che quando il Convento e la medesima Sacrestia avessero bisogno, coeteris paribus, fa d'uopo prima provvedere la Libreria di buoni libri: giacché secondo che si è veduto, questi servono per eccitare, conservare e aumentare la devozione, senza di cui a nulla serve il Monastero, a nulla la Sacrestia [...] Ma se i buoni libri servono a santificare il religioso, ch'è quanto dire a renderlo degno che dimori nel Convento, meritevole che usi la Sacrestia, chi non vede la verità della proposizione da me gettata che, coeteris paribus, prima della Sacrestia e del Convento si dee la Libreria provvedere». ³⁷ Due vicende, diversamente significative, evidenziano i risultati dell'appassionata attenzione che

i Cappuccini riservano ai libri: l'inchiesta promossa dal Santo Ufficio a fine Cinquecento per verificare l'adeguamento delle biblioteche conventuali alle indicazioni del Concilio di Trento che offre una panoramica seppure incompleta delle dimensioni quantitative delle librerie cappuccine e la soppressione del 1866 che documenta, anch'essa in modo parziale, l'ingente crescita delle stesse librerie nel corso dei secoli XVII e XVIII. Nel variegato e purtroppo incompleto panorama che fa intravedere la documentazione raccolta dalla Congregazione dell'Indice le biblioteche cappuccine rivelano agli albori del XVII secolo una diffusione capillare e, in molti casi, una consistenza notevole.³⁸ I conventi siciliani – sono disponibili solo i dati relativi alle provincie di Messina e Siracusa – che dispongono di una più o meno consistente raccolta libraria sono ben 48 e la libreria di quello di Messina risulta la più fornita fra tutte quelle schedate dal censimento.³⁹ Basta poi una semplice verifica del patrimonio documentario posseduto dalle maggiori biblioteche pubbliche dell'Isola per verificare in che misura abbiano contribuito alla loro implementazione i fondi librari di provenienza cappuccina.⁴⁰

Di particolare interesse risultano poi le modalità di accrescimento del patrimonio librario dei Cappuccini raramente affidate al diretto acquisto dei volumi ma quasi sempre frutto della solerte operosità di singoli frati, soprattutto predicatori, che li acquisivano dalla liberalità di donatori laici ed ecclesiastici o in cambio di specifiche prestazioni come, ad esempio, la celebrazione di messe.⁴¹ Non rari, poi, erano i lasciti ereditari e le donazioni che facevano affluire nelle biblioteche conventuali più o meno ingenti raccolte librarie e che pertanto costituiscono sul piano culturale un indubbio valore aggiunto perché documentano una realtà che va al di là del semplice universo fratesco e si configurano come vero e proprio collettore della memoria di specifiche comunità locali: Michelangelo da Burgio, provinciale di Palermo, nel 1613 in una supplica rivolta alla Sede Apostolica ricordava che «nel convento di Palermo si ritrova una libreria per servizio delli frati di detto convento per essere quello il luogo principale e capo della provincia, dove fanno residenza molti predicatori et sacerdoti, e allo spesso in quello si legge la sacra theologia e altre scienze; quale libreria da diversi devoti fu per amor d'Iddio a tal fine congregata»;⁴² Giovanni Maria di Noto segnalava «ne' luoghi di Siracusa e di Noto di detta provincia sono alcune librerie fatte per elemosina de' benefattori»;⁴³ Bonaventura da Troina racconta come i frati del convento di Nicosia per accogliere gli oltre 500 volumi donati da don Carlo Basilotta dovettero ampliare la preesistente libreria e ricorda, ricostruendo le vicende del convento di Lipari, «la gran libreria che sette anni pria di morire vi diede e trasferì d. Francesco Arata vescovo di quella Chiesa». ⁴⁴ Si tratta in questi e in moltissimi altri casi di «donazioni e lasciti che hanno modificato notevolmente la configurazione culturale delle raccolte, ma ne hanno arricchito l'interesse ai fini di una più ampia e approfondita valutazione delle dinamiche della circolazione libraria». ⁴⁵

Al di là, però, dei molteplici apporti che possono aver diversificato il patrimonio librario dei conventi siciliani e

pur in presenza di un panorama che ancora necessita di indagini ed approfondimenti, sembra possibile tracciare un quadro unitario delle «letture» dei frati cappuccini dal quale emergono con chiarezza gli interessi culturali prevalenti e le motivazioni pratiche che stanno all'origine dell'accrescimento delle raccolte. Si registra, infatti, una sovrabbondante presenza dei cosiddetti «predicabili», cioè sussidi per la predicazione, e di opere ascetiche funzionali alle esigenze della preghiera e della meditazione, ma non mancano i testi devoti e di esegesi biblica e volumi riconducibili ad altri settori disciplinari, in primo luogo alla filosofia e alla teologia e, poi, alla storia e al diritto. Al netto della scontata prevalenza di scrittori francescani nelle librerie cappuccine si registra la costante presenza di un certo numero di autori quasi canonici mentre sono rare le edizioni che rinviano a peculiari caratterizzazioni legate ai luoghi dove i conventi sono ubicati e anche la biblioteca del luogo di Mazzarino non sembra sfuggire a questa connotazione esibendo una mappa in qualche modo prevedibile ma non per questo meno significativa. All'interno delle coordinate culturali dell'Ordine, in fecondo rapporto con il contesto ambientale la *libreria* dei Cappuccini disvela ad un attento esame gli articolati percorsi e gli imprevedibili approdi dei libri e offre l'ennesima tessera utile a lumeggiare la complessa vicenda del mercato editoriale di antico regime.

Si può, allora, concludere ribadendo che «I Cappuccini rivelano [...] una sostanziale omogeneità di letture e di utilizzazione di strumenti, un'identica impostazione culturale, una ben definita consapevolezza dei limiti e dei fini della loro attività, della loro funzione in un particolare contesto della storia della società civile e religiosa, una omogeneità [...] che potrebbe sembrare in contraddizione col profondo radicamento ambientale dei Cappuccini così come è storicamente accertato. Si tratta invece di una grande e flessibile capacità di adattamento che coniugava il massimo di uniformità con il massimo di adeguamento all'orizzonte culturale in cui i frati si trovavano ad operare».⁴⁶

NOTE

- 1 BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica notitia delle fondazioni de' Conventi de' RR. PP. Cappuccini della Provincia di Messina*, I, 7. Messina, Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Messina. Il manoscritto inedito è consultabile anche nella trascrizione di p. Fiorenzo Fiore. Padre Bonaventura narra ampiamente pure l'incontro dei due frati calabresi con un «Gentiluomo della città di Castro Nuovo» che determinò la fondazione del convento cappuccino in detta cittadina. Questa vicenda e la sua controversa interpretazione diede poi origine a una annosa querelle che contrappose i cappuccini messinesi e palermitani: DOMENICO DA TROINA, *Sul diritto di priorità d'origine tra le Province de' Cappuccini di Messina e di Palermo*, Messina, Prem. stab. G. Crupi, 1914; ANTONINO DA CASTELLAMMARE, *Della venuta dei Cappuccini in Sicilia*, Palermo, Tip. Fiamma serafica, 1937; GIUSTINO DA PATTI, *Age contra. Appendice alla vexata quaestio*, Catania, Scuola Salesiana del Libro, 1938; FLAVIANO DA POLIZZI GENEROSA, *Il riconoscimento dei Cappuccini da documenti di archivio*, in «Collectanea Franciscana» 38 (1968), pp. 393-397.
- 2 S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia. Percorsi di ricerca per una lettura storica*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia, 2003, p. 43.
- 3 S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia* cit., p. 44.
- 4 La *Cronachetta* di Girolamo da Dinami si legge in C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del Primo secolo*, II, Roma-Perugia, Edizioni Frate Indovino, 1988, pp. 1331-1332.
- 5 S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia* cit., p. 150.
- 6 M. D'ALATRI (a cura di), *I Conventi cappuccini nell'inchiesta del 1650*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1984-86; M. D'ALATRI, *Importanza dell'inchiesta del 1650 per la storia dei conventi*, in M. D'ALATRI (a cura di), *Per la storia dei conventi. Atti del II convegno di studi cappuccini*, Roma, 28-29-30 dicembre 1986, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1987, pp. 82-92.
- 7 Dalle statistiche conservate nell'Archivio generale dell'Ordine (S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia* cit., pp. 152-153) risulta che nel 1650 i Cappuccini siciliani erano 1466 (541 della Provincia di Palermo, 496 di quella di Messina e 429 di Siracusa) mentre i 98 conventi erano così distribuiti: 34 in Valdemone, 33 in Val di Mazara e 31 in Val di Noto. Un secolo dopo nelle tre provincie siciliane di Palermo, Messina e Siracusa vengono registrati rispettivamente 39, 38 e 31 conventi.
- 8 Per una ampia, esauriente e puntuale ricostruzione della vicenda: *I Cappuccini durante la soppressione degli ordini religiosi*, nel già citato volume di Salvatore Vacca (*I Cappuccini in Sicilia* cit., pp. 149-325) che costituisce l'ineludibile punto di riferimento, anche per la ricchezza dell'apparato bibliografico e documentario, per ogni ulteriore approfondimento sull'argomento.
- 9 Un quadro esemplificativo delle problematiche affrontate dai Cappuccini al momento della loro ricostituzione e delle modalità di riacquisto o di rifondazione dei conventi in G. LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 1995, pp. 33-40. Offre un'interessante messe di notizie ANTONINO DA CASTELLAMMARE, *Storia dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Palermo*, IV, 2, *L'alba del nuovo giorno (1885-1925)*, Palermo, Scuola tip. Boccone del Povero, 1926. Per una lettura più aggiornata della rinnovata presenza dei Cappuccini nell'Isola: C. NARO (a cura di), *I Cappuccini in Sicilia nell'Ottocento-Novecento*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia, 2001; C. NARO, *Angelico Lipani e i cappuccini di Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in «Ho Theologos» 19 (2001), pp. 427-440; S. VACCA, *Angelico Lipani e la tradizione cappuccina in Sicilia*, Caltanissetta-Roma, S. Sciascia, 2001.
- 10 H. JEDIN, *Riforma Cattolica o Controriforma? Tentativo di chiarimento dei concetti con riflessioni sul Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 1995; R. PO-CHIA HSIA, *La Controriforma. Il mondo del rinnovamento cattolico, 1540-1770*, Bologna, il Mulino, 2001; G. BEDOUELLE, *La riforma del cattolicesimo, 1480-1620*, Milano, Jaca book, 2003.
- 11 S. VENEZIA, *Libri proibiti e riforma protestante a Messina nel Cinquecento*, in G. LIPARI (a cura di), *In nobili civitate Messanae. Contributi alla storia della circolazione del libro antico in Sicilia*, Messina, Università degli studi di Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2003, pp. 227-271; ID., *Fermenti religiosi e vita culturale a Nicosia tra Riforma e Controriforma*, in G. LIPARI (a cura di), *U' ben s'impingua, se non si vaneggia. Per p. Fiorenzo Fiore*, Messina, Università degli studi di Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2015, pp. 405-445; R. MOSCHEO, *Fermenti religiosi e vita scientifica nella Sicilia del Cinquecento*, in G. LIPARI (a cura di), *U' ben s'impingua, se non si vaneggia* cit., pp. 241-313.
- 12 G. ARENAPRIMO, *La Sicilia nella battaglia di Lepanto*, Messina, Giuseppe Principato, 1892; ID., *Il ritorno e la dimora a Messina di Don Giovanni d'Austria e della flotta cristiana dopo la battaglia di Lepanto. Nuovi documenti*, in «Archivio storico siciliano» 28 (1903), pp. 73-117; IMERIO DA CASTELLANZA, *I Cappuccini a Lepanto*, Isola del Liri, 1933; G. LIPARI, *Incunaboli e Cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina* cit., p. 19.
- 13 BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica notitia* cit., vol. II, p. 29.
- 14 C. CARGNONI, «Libri devoti» e spiritualità, in *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini*, Messina, Sicania, 1997, p. 113.
- 15 A. S. MINTURNO, *Lettere di Meser Antonio Minturno*, Venezia, appresso Girolamo Scoto, 1549, pp. 50-54, 63-64, 68. Sulla presenza dell'umanista nella Città dello Stretto: F. MARLETTA, *Il Minturno in Sicilia*, in «Messana» 3 (1954), pp. 199-218.
- 16 S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia* cit., p. 104.
- 17 Nella Città dello Stretto furono, appunto, editi per i tipi di Pietro Spira nel 1553 e nel 1561 due volumi di p. Bernardino, «frutto diretto della sua pluriennale predicazione nella città peloritana»: lo *Specchio di oratione* e l'*Operetta nuova nella quale si contengono otto prediche della predestinazione et una della Concettione della Vergine* (G. LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina* cit., p. 18). Per un suo profilo biografico, esauriente e riccamente documentato sul piano bibliografico, è d'obbligo il rinvio a N. DE BLASI, *Bernardino da Balbano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1967, pp. 198-199. Ampi stralci delle due opere di p. Bernardino, arricchite da stimolanti introduzioni nel già ricordato volume curato da C. Cargnoni (*I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, III, Roma, Edizioni Frate Indovino, 1991, pp. 555-636, 2306-2321).
- 18 *Cenni biografici e annali della predicazione di Mattia da Salò* redatti dal fratello minore e confratello cappuccino Giovanni Bellintani, in C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo* cit., p. 2496. Le sue capacità oratorie, universalmente lodate, in-

- dulgevano a una certa asprezza e a toni talvolta sopra le righe e colpivano gli ascoltatori per la «vivezza de' concetti, la vehemenza nelle attoni, l'efficacia nella commozione», la sua *Prattica dell'oration mentale* «venne solidamente acquisita dalla pietà pubblica come uno dei libri ascetici più letti e gustati dal popolo cristiano», (R. CUVATO, *Mattia Bellintani da Salò (1534-1611): un cappuccino tra il pulpito e la strada*, Roma, Collegio S. Lorenzo da Brindisi Laurentianum, 1999, p. 82). Si vedano pure C. CARGNONI, *Riforma della Chiesa, profezia e apocalisse in M. Bellintani da Salò*, in E. COVI (a cura di), *Francescanesimo e profezia*, Roma, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, 1985, pp. 479-569; C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo cit.*, vol. III, pp. 665-737; D. BUSOLINI, *Mattia da Salò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 285-287.
- 19 Per un orientamento di base sull'ampissima bibliografia sull'Ochino è sufficiente in questa sede il rinvio a M. GOTOR, *Ochino, Bernardino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2013, pp. 90-97.
- 20 Offrono un interessante spaccato della primitiva presenza cappuccina in Sicilia le 19 biografie di frati siciliani della prima e seconda generazione di fra' Antonio da Trapani. Le sue *Deposizioni giurate intorno alla vita di cappuccini di Sicilia*, condite da particolari autobiografici e di testimonianze di prima mano, di gradevole lettura in un linguaggio mezzo spagnolo e mezzo siciliano risultano oltremodo significative per comprendere l'impatto che la riforma cappuccina ebbe nell'Isola. Le «attestazioni», così sono comunemente ricordate, precedute da un breve profilo biografico dell'autore si possono leggere in C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo cit.*, vol. II, pp. 1585-1612.
- 21 Giovanni Maria [Bruno] da Tusa (1532-1584) prima di venire eletto vicario generale nel 1581 era stato un valente predicatore. Di questa sua attività, iniziata nel 1560 nel villaggio di Gesso vicino Messina e che per circa un ventennio lo impegnò in vari luoghi della Sicilia, Puglia, Abruzzo e nei dintorni di Roma, rimane una interessante testimonianza in un manoscritto autografo, conservato nella Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Messina, che raccoglie 45 sermoni predicati nel tempo pasquale, dal mercoledì delle Ceneri fino al martedì dopo Pasqua. È autore, pure, di una *Expositione de la regula di frati minori per modo di sermone*, anch'essa conservata autografa nella biblioteca messinese, che pare ripettesse durante le visite e i capitoli nelle varie provincie italiane e che è il frutto della sua lunga esperienza di governo svolta come ministro provinciale, in Sicilia e a Foggia, e come vicario generale. C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, I, Roma, Edizioni Frate Indovino, 1988, pp. 799-884; III, p. 2411.
- 22 Girolamo [Errante] da Polizzi (1544-1611) fu generale dell'Ordine dal 1587 al 1593 e, in precedenza, ministro provinciale. Nell'anno conclusivo del suo governo dell'Ordine pubblicò a Roma per i tipi di Guglielmo Facciotti una *Expositio in regulam seraphici patriarchae s. Francisci eiusdem ordinis fundatoris*. Clemente [Di Lorenzo] da Noto fu generale dell'Ordine dal 1618 al 1625; durante il suo governo i Cappuccini ottennero nel 1619, con il breve pontificio *Alias felix recordationis* del papa Paolo V, la completa emancipazione ed autonomia dal ministro generale dei Conventuali. Giovanni Maria da Noto fu ministro generale dell'Ordine dal 1625 al 1631 ed è ricordato per varie opere filosofiche e per una lettera pastorale sulla povertà francescana.
- 23 Innocenzo [Marcinò] da Caltagirone (1598-1655), dopo aver ricoperto diversi incarichi all'interno dell'Ordine (ministro della provincia cappuccina di Siracusa dal 1635 al 1638, visitatore della provincia cappuccina di Messina nel 1638, provinciale di Otranto nel 1642) ne divenne ministro generale nel 1643 concludendo il suo mandato nel 1650. La maggior parte del suo generalato fu dedicata alla visita canonica delle provincie dell'Ordine, ben 45 su 47, che lo portò per tutta l'Italia e poi in Stiria, in Austria, Boemia, Tirolo, Baviera, Svizzera, Belgio, Francia, Spagna e nella città protestante di Ginevra. Fu pure impegnato in una delicata missione diplomatica, senza esito, alle corti di Francia e Spagna a margine della guerra dei trent'anni. La sua causa di beatificazione avviata già nel 1658-59 è tuttora in corso.
- 24 BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica notitia cit.*, vol. II, p. 40.
- 25 D. BUSOLINI, *Innocenzo da Caltagirone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2004, pp. 506-508.
- 26 La vicenda biografica (1605-67) di Bernardo da Corleone, al secolo Filippo Latini, è corredata da connotazioni romanzesche che hanno molti tratti in comune con quella del fra Cristoforo dei *Promessi sposi*: dal carattere focoso, ritenuto la prima spada di Sicilia, si rifugiò fra i Cappuccini dopo un duello sostenuto a Corleone nel quale aveva reso mutilo di un braccio il suo avversario e poi, al termine di un forte travaglio interiore, decise di abbracciare la vita religiosa. Semplice fratello laico, era infatti analfabeta e non volle imparare a leggere sostenendo che «le piaghe di Cristo No-
- stro Signore dobbiamo studiare», svolse il suo umile servizio in diversi conventi della Provincia di Palermo e dappertutto fu apprezzato per la generosità nei confronti dei confratelli e per la costante apertura verso i bisogni delle gente che a lui si accostava. Una efficace ricostruzione biografica in G. SPAGNOLO, *L'onore e l'amore. Bernardo da Corleone (1605-1667) cappuccino e santo*, Roma, Postulazione generale dei Cappuccini, 2001; mentre offre una prospettiva interessante B. BRIGANTI, *Ammirabile più che imitabile. Testimonianze iconografiche della santità di Bernardo da Corleone*, Caltanissetta, Lussografica, 2006.
- 27 C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo cit.*, vol. II, p. 1440.
- 28 Ivi, I, pp. 1823-1824.
- 29 S. VACCA, *I Cappuccini in Sicilia cit.*, p. 98.
- 30 Fra i numerosi contributi sulle problematiche connesse alla predicazione in generale e a quella cappuccina in particolare si vedano: R. RUSCONI, *Predicatori e predicazione (secoli IX-XVIII)*, in C. VIVANTI (a cura di), *Storia d'Italia. Annali*, 4, *Intellettuali e potere*, Torino, Einaudi, 1981, pp. 995-1012; G. MARTINA - U. DOVERE (a cura di), *La predicazione in Italia dopo il Concilio di Trento. Atti del X convegno di studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa*, Roma, Edizioni dehoniane, 1966; ARSENIO DA ASCOLI, *La predicazione dei cappuccini nel Cinquecento in Italia*, Loreto, Libreria S. Francesco d'Assisi, 1956; STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *La predicazione cappuccina come programmazione religiosa e culturale nel Cinquecento italiano*, Roma, Conferenza italiana superiori provinciali cappuccini, 1989; ID., *L'esercizio della predicazione presso i Cappuccini nel loro primo secolo di esperienza*, Roma, Conferenza italiana superiori provinciali cappuccini, 1989; ID., *Oratoria sacra. Teologie, ideologie, biblioteche nell'Italia dei secoli XVI-XIX*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2003; ma soprattutto il volume miscelaneo G. INGEGNERI (a cura di), *La predicazione cappuccina nel Seicento*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1997.
- 31 G. LIPARI, *Incanaboli e cinquecentine cit.*; BIBLIOTECA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI CAPPUCINI, Messina, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 2003-2007; M. R. NASELLI, *Il patrimonio librario antico. Le edizioni del XVII secolo delle Biblioteche di Barcellona Pozzo di Gotto*, Messina, Sicania, 1998; ID., «La 'Libreria' dei Cappuccini di Pozzo di Gotto», in G. Lipari (a cura di), *Scritture e libri della Sicilia cappuccina*, Messina, Università degli studi di Messina, Centro interdepartimentale di studi umanistici, 2009, pp. 185-262; E. SCRIMA, «I libri dei Cappuccini di Santa Lucia del Mela», in G. Lipari (a cura di), *Scritture e libri della Sicilia cappuccina*, Messina, Università degli studi di Messina, Centro interdepartimentale di studi umanistici, 2009, pp. 101-183; ID., *Del luogo de' PP. Capuccini di Mistretta*. Libri dal convento di s. Maria, Vat. lat. 11323, in R. M. Borraccini (a cura di), *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-113-26*, Macerata, EUM, 2009, pp. 447-486; ID., «La Biblioteca dei Cappuccini di Francavilla di Sicilia alla fine del XVI secolo: libri e letture tra prescrizioni e proibizioni», in «Mediaeval Sophia. Studi e Ricerche sui Saperi Medievali» 4, 7 (2010), pp. 193-220; C. CARGNONI, *Libri e biblioteche dei Cappuccini della Provincia di Siracusa alla fine del sec. XVI*, in «Collectanea Franciscana» 77 (2007), pp. 63-151; M. D. VALENZA, *La biblioteca dei Cappuccini di Marsala nella prima metà del XVII secolo*, in D. Ciccarelli (a cura di), *Francescanesimo e cultura nella Provincia di Trapani*, Palermo, Biblioteca francescana, 2011, pp. 370-373.
- 32 Le *Ordinazioni di Albacina*, primo documento «legislativo» dell'Ordine, prescrivono, infatti, «niuno presuma ponere studio, eccetto leggere alcuna lezione delle sacre Scritture e qualche libretto devoto e spirituale che tirino all'amor di Cristo e ad abbracciare la sua croce», mentre nelle prime costituzioni del 1536 «si ordina che ne loci nostri per nessun modo si tenghino libri disutili o vani, perniciosi al Spirito di Cristo, Signore e Dio nostro» e «si proibisce a tutti li frati che non arrischino legere né studiare scienze impertinente e vane, ma le Scripture sacre, imo Cristo Iesu sanctissimo, nel quale, secundo Paulo, sono tutti li tesori de la sapienza e scienza di Dio». C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del Primo secolo cit.*, vol. I, pp. 201, 259-260. Sull'argomento attente considerazioni corredate da un ampio apparato bibliografico nei saggi di Luigi Balsamo, Vincenzo Criscuolo e Costanzo Cargnoni nel già citato volume miscelaneo *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini*. Si veda pure STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Ranuccio I Farnese (1569-1622) fondatore della Biblioteca dei Cappuccini di Fontevivo (Parma)*, in «Collectanea Franciscana» 38 (1968), pp. 308-363.
- 33 C. CARGNONI (a cura di), *I frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del Primo secolo cit.*, vol. I, p. 422.
- 34 L. BALSAMO, *Libri e biblioteche nella tradizione culturale dei frati cappuccini*, in *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini cit.*, p. 75.
- 35 Il Capitolo del 1596 segna il definitivo approdo dei Cappuccini ad un diverso rapporto con i libri che, pur nella sostanziale fedeltà alle pre-

- scrizioni originarie «i libri si devono possedere in comune», avvia una nuova stagione «si facciano librerie in alcuni luoghi principali» che vede il moltiplicarsi delle biblioteche conventuali. Per un approfondimento sia sul versante della legislazione che della prassi conventuale: STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in A. MATTIOLI (a cura di), *Biblioteche cappuccine italiane*, Perugia, Biblioteca Oasis, 1988, pp. 65-112; ID., *Biblioteche cappuccine e formazioni dei predicatori nel Seicento*, in G. Ingegneri (a cura di), *La predicazione cappuccina nel Seicento* cit., pp. 79-111.
- 36 G. LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine* cit., pp. 26-27: «si sviluppò una maggiore attenzione per il patrimonio librario mentre assumeva precise connotazioni il ruolo del frate bibliotecario (nei capitoli del 1733 e del 1747 vengono illustrati in modo analitico i compiti e le responsabilità che gli sono attribuite). Le biblioteche assumevano così una fisionomia in qualche misura ‘moderna’, certamente sotto la spinta degli sviluppi che anche in questo ambito si andavano registrando nella società civile».
- 37 VIATORE DA COCCAGLIO, *De studiis* in *Tracce di tradizione sopra la regola de' Frati Minori*, Venezia, appreso Simone Occhi, 1780, p. 440; VINCENZO DA S. ERACLIO, *Degli studi*, Bologna, nella stamperia di Gaspare de' Franceschi alla colomba, 1760, p. 129.
- 38 M. M. LEBRETON - L. FIORANI, *Codices Vaticani Latini. Codices 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano, in Bibliotheca Vaticana, 1985; E. BARBIERI-D. ZARDIN (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia tra Cinque e Seicento*, Milano, Vita e Pensiero, 2002; R. M. BORRACCINI - R. RUSCONI (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006; R. M. BORRACCINI (a cura di), *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari* cit.; STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento* cit.; V. CRISCUOLO, *La circolazione dei libri e delle idee nella provincia dei cappuccini di Cosenza tra Cinque e Seicento: la formazione culturale e il catalogo delle biblioteche*, in «Laurentianum» 47 (2006), pp. 439-571. Stanislao da Campagnola segnala come biblioteche «di maggior ricchezza» quelle del convento fiorentino di Montughi, di Messina, di Napoli (SS. Concezione e S. Eframo Vecchio), Siena, Bologna e Parma.
- 39 Per il contesto siciliano: S. CUCINOTTA, *Popolo e clero in Sicilia nella dialettica socio-religiosa fra Cinque-Seicento*, Messina, Edizioni storiche siciliane, 1986; D. CICCARELLI (a cura di), *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia*, Palermo, Biblioteca francescana, 1990; E. LO CASCIO, *La biblioteca del monastero di Santa Maria Nuova di Monreale nel secolo XVI (Vat. lat. 11269). Edizione dell'inventario e commento bibliografico* in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XIII, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, pp. 317-417; C. CARGNONI, *Libri e biblioteche dei Cappuccini della Provincia di Siracusa alla fine del secolo XVI* cit.; G. LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina* cit.
- 40 G. GRANATA, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in A. PETRUCCIANI-P. TRANIELLO (a cura di), *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2003, pp. 111-122; S. CUCINOTTA, *Sicilia e Siciliani. Dalle riforme borboniche al rivolgimento piemontese. Soppressioni*, Messina, Edizioni siciliane, 1996; E. SCRIMA, *Le Biblioteche claustrali della Provincia di Messina tra unità e dispersione*, tesi di dottorato in Scienze librarie e documentarie, Roma, Università La Sapienza, 2014; ID., *I libri dei Cappuccini di Santa Lucia del Mela*; ID., «*Del luogo de' PP. Capuccini di Mistretta*». *Libri dal convento di s. Maria*, Vat. lat. 11323; ID., *La Biblioteca dei Cappuccini di Francavilla di Sicilia alla fine del XVI secolo: libri e letture tra prescrizioni e proibizioni*; M. R. NASELLI, *La 'Libreria' dei Cappuccini di Pozzo di Gotto*; G. ZITO, *Sul Convento Cappuccino di Mineo e la sua Biblioteca*, in G. LIPARI (a cura di), *U' ben s'impingua, se non si vaneggia. Per p. Fiorenzo Fiore* cit., pp. 489-508; P. SCARDILLI (a cura di), *Incunaboli e cinquecentine della Biblioteca comunale di Troina*, Palermo, Biblioteca francescana, Officina di studi medievali, 2006.
- 41 G. LIPARI, *I libri dei Cappuccini in Sicilia nei secoli XVI e XVII*, in BIBLIOTECA PROVINCIALE DEI FRATI MINORI CAPPUCINI, Messina, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina* cit., p. 13: «Di norma “il singolo frate si procurava ... i libri per il suo fabbisogno, attraverso doni, omaggi, elemosine, scambi, prestazioni, ... non, almeno prevalentemente, attraverso la compravendita diretta” ma ne acquisiva “la proprietà di semplice uso”. Ogni libro veniva, subito o *post mortem*, depositato – applicato secondo la terminologia cappuccina – nella biblioteca del convento di momentanea residenza e non poteva, se non in casi veramente rari, essere “estratto”». Un'esauriente trattazione di questa prassi tipicamente cappuccina in G. POZZI-L. PEDROIA, *Ad uso di ... Applicato alla libreria de' Cappuccini di Lugano*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996.
- 42 V. CRISCUOLO, *Cultura e biblioteche nell'Ordine cappuccino*, in *Tra biblioteca e pulpito. Itinerari culturali dei frati minori cappuccini* cit., p. 84.
- 43 *Ivi*, p. 87.
- 44 BONAVENTURA SEMINARA DA TROINA, *Breve ma certa e veridica notitia* cit., vol. I, pp. 58, 128.
- 45 G. LIPARI, *I libri dei Cappuccini in Sicilia nei secoli XVI e XVII* cit., p. 14. Si ricordano, a solo titolo esemplificativo, le donazioni del visconte Jacopo Ruffo a Francavilla, dell'arciprete Nicola Castagna a Tusa, del notaio Sangetta a Pettineo, dell'arciprete Di Clasa a Gangi, dell'abate Sigismondo Ventimiglia a Castelbuono, del giurista Mario Giurba a Messina, di Giovan Battista Formica Rosso a Linguaglossa. Esemplare, ancorché relativa ad una diversa area territoriale, l'indagine di V. CRISCUOLO, *Formazione e cultura tra i cappuccini della provincia dell'Umbria tra Cinque e Seicento (1525-1619)*, in V. CRISCUOLO (a cura di), *I Cappuccini nell'Umbria del Cinquecento 1525-1619*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2001, pp. 119-265.
- 46 G. LIPARI, *Incunaboli e cinquecentine* cit., p. 44.



Hac porta Domini Justi intrant
in eam ps. 118. 20.

Quis dicitur
in ps. 118. 20.

Quis dicitur
in ps. 118. 20.

Mistica Città di Dio
Miracolo della sua
Omnipotenza